



# INVITO AL CINEMA

## 27<sup>a</sup> EDIZIONE

Quest'anno il Cineclub "La Dolce Vita" non è fortunato con la piccola distribuzione indipendente. LUNEDÌ 13 novembre era in programma "Orecchie", del Regista Alessandro Aronadio, ma purtroppo il Film non è più disponibile. Così lo abbiamo sostituito con un Film in Prima Visione, molto lodato dalla critica cinematografica, **UNA SETTIMANA E UN GIORNO**, opera prima del Regista israeliano Asaph Polonsky. Un film delicato che affronta con il sorriso una vicenda di per sé tragica. Una commedia indiscutibilmente impregnata di umorismo ebraico stralunato e surreale, che sa amalgamare dolore e ironia, commuovendo, appassionando, divertendo e spiazzando lo spettatore.

Probabilmente nessun'altra cultura come quella ebraica ha saputo ironizzare in maniera così profonda e radicale su se stessa, fin quasi all'autolesionismo. Ma del mordace umorismo yiddish, che nasceva proprio dal dolore dell'assenza di una patria e che arrivava a mettere in discussione perfino i dettami religiosi, purtroppo è rimasto poco, confluito in minima parte nella nuova lingua e cultura israeliana e più che altro sopravvissuto nel temperamento di alcuni celebri esuli di altre nazionalità, che mai si sono trapiantati nella Terra Promessa: Woody Allen ovviamente, i fratelli Coen, o, in letteratura, Philip Roth. Non si può che accogliere quindi positivamente la scoperta di un Regista americano di nascita, ma cresciuto in Israele, come **Asaph Polonsky**, 34 anni, che con il suo esordio, **UNA SETTIMANA E UN GIORNO**, riflette proprio intorno a questi temi, partendo dalla tradizione della *Shiv'ah* (l'elaborazione di un lutto familiare da osservare in casa per il periodo di una settimana) e mettendola in ridicolo, ma finendovi allo stesso tempo, dolorosamente, per aderirvi. **Asaph Polonsky** è riuscito a dar vita ad una sceneggiatura originale ed ispirata, che scatena un umorismo esplosivo, toccante e sorprendente. Una commedia davvero ben scritta, girata puntando l'attenzione sull'interpretazione divertente degli attori protagonisti.

**UNA SETTIMANA E UN GIORNO** nasce dal desiderio di raccontare cosa accade il giorno dopo in cui termina la *Shiv'ah*, la settimana di lutto ebraica. Eyal (*Shai Avivi*), un commerciante, e Vicky (*Jenya Dodina*), un'insegnante, hanno appena perso il figlio Ronnie, musicista, malato di cancro. Al termine della *Shiv'ah*, si ritrovano soli in una casa troppo grande e silenziosa, a dover affrontare il loro dolore. Ognuno dei due, nel giorno successivo, deve fare i conti con il ritorno a una normalità impossibile, fatta di accumulo di silenzi, spazi vuoti, ore. Eyal passa una giornata imprevista con Zooler (*Tomer Kapon*), simpatico e strambo figlio dei vicini di casa con cui ha tagliato i ponti da anni, tra sessioni di chitarra invisibile, interventi immaginari per rimuovere tumori e corse al cimitero...

**UNA SETTIMANA E UN GIORNO** è una "Stanza del figlio" (il film di Nanni Moretti sullo stesso tema) in versione umoristica ebraica. Polonsky è bravo a tenere in equilibrio i toni del suo film, alternando a momenti da commedia quasi pura e demenziale, scene in cui il dolore di Eyal e Vicky - che è ancora ruvido e tagliente, eppure ovattato - si esprime attraverso gesti di insolita tenerezza - come quando lui si rotola sul prato con due gattini, senza toccarli, o lei se li carica in macchina - prima di tornare silenziosi e arrabbiati con la vita come prima. Di quella vita che avevano messo in "pausa" per una settimana e che ora non sanno più bene come rimettere in "play". Mentre il film procede - e mentre Eyal trova in Zooler la prosecuzione, l'ombra e il riflesso della memoria di Ronnie - apprezziamo l'assurdo di una *comedy* che parla del lutto più terribile che possa accadere e di una vita ingiusta anche lei, ma che va affrontata, e che può regalare quell'abbraccio finale con un figlio che non è tuo ma è vivo, e apprezzare quelle parole taciute, capaci però di dare la forza per iniziare un nuovo giorno. La conclusione è unica e semplice: non esiste nessuna ricetta per affrontare il dolore; il mondo, nonostante le perdite personali, continua comunque ad andare avanti.

**UNA SETTIMANA E UN GIORNO** è stato presentato alla Settimana della Critica dello scorso Festival di Cannes dove ha vinto il "Prix Fondation Gan à la diffusion". Ha inoltre vinto diversi *Israeli Academy Awards*. **UNA SETTIMANA E UN GIORNO** sarà proiettato **Lunedì 13 novembre**, nell'ambito della 27<sup>a</sup> edizione della Rassegna "Invito al cinema", presso il **Cinema Moderno multisala di Anzio**, agli orari: **16,15 - 18,15 - 20,15**.  
(a cura del Cineclub La Dolce Vita)